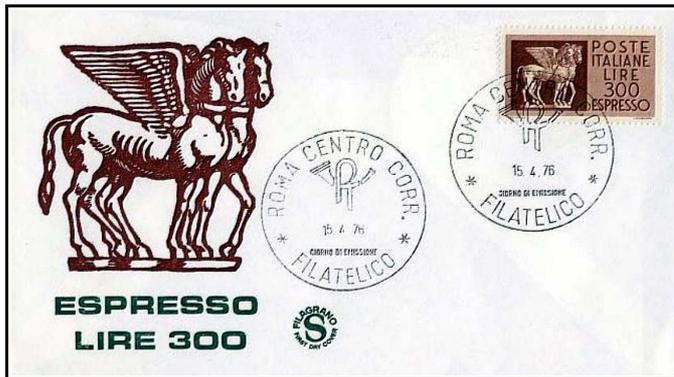


I CAVALLI ALATI DI TARQUINIA

Da circa un anno il Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia ha aperto la nuova “Sala dei Cavalli Alati”, dedicata all'importante e noto altorilievo di terracotta del IV secolo a.C. Sul web ci sono numerose immagini della inaugurazione.

In realtà i due famosi cavalli sono tornati nella sala dove furono esposti la prima volta - dopo il ritrovamento del 1938 - collocati nel modulo di sinistra di un fittizio frontone templare come il Romanelli li immaginò (aggiogati a un tipico carro etrusco), e non al vertice del timpano come nella maggior parte delle ipotesi di ricostruzione pubblicate, anche recentemente (apoteosi di Herakles).



Per rendere omaggio a questa elegante opera d'arte etrusca, simbolo della città di Tarquinia, ricordiamo che i due cavalli (ma visti allo specchio) nell'anno 1958 divennero - nell'immaginario collettivo - l'emblema delle Poste Italiane, infatti, furono emessi nel corso di una decina d'anni ben quattro valori “espresso” disegnati dal Gasbarra.

Nel 1985 essi rappresentarono l'essenza dell'Anno degli Etruschi, sul verso della moneta d'argento da 500 Lire, appositamente coniatata su disegno di Uliana Pernazza.



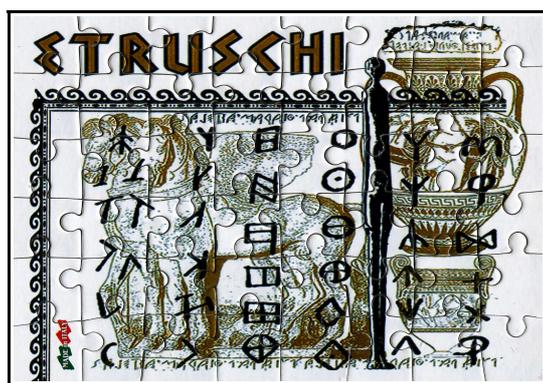
Nel 1989 i due cavalli crebbero, grazie allo scenografo Bertacca, e divennero giganteschi in una esilarante scena del Musical di Garinei e Giovannini “I 7 Re di Roma” (tutti interpretati da un esuberante Gigi Proietti).



Garinei immaginò il facoltoso Lucumone (figlio di Demarato, ovvero il dichiarato Lucio Tarquinio Prisco) e sua moglie Tanaquilla (donna tarquiniese d'alto lignaggio) alla conquista di Roma, ma non su di un modesto biroccio, come ci raccontò Tito Livio, bensì in groppa ai due imponenti cavalli alati.



Nel 1996 non mancò all'appuntamento il fumettista tarquiniese Roberto Marini, che disegnò e inserì l'altorilievo sia nel titolo del racconto ambientato nella sua città “*Zio Paperone e il tesoro etrusco*”, sia in una vignetta come pomposa insegna sulla porta d'ingresso di un grande albergo. I veri protagonisti del fumento furono però due lupacchiotti di bronzo, ovvero i veri cuccioli della Lupa Capitolina.



Ovviamente, in tutti questi anni, non sono mancati souvenir e gadget con i cavalli alati, come il mini puzzle distribuito dalla Elleffe di Pisa, tanto per citarne uno.